

## L'OSPITE E L'INTRUSO

Da circa un anno e mezzo ospito nella mia casa-studio di volta in volta due artisti; uno è l'*ospite*, ufficiale e dichiarato, l'altro è l'*intruso* e resta celato fino al momento dell'inaugurazione.

Il meccanismo, semplice e un po' giocoso, traduce lo spirito di questa iniziativa, che non è quella di organizzare delle mostre in senso stretto, secondo una linea curatoriale, ma di stabilire una sorta di relazione a tre: me, l'artista invitato come ospite e l'artista che agisce da intruso, da elemento perturbante. La conseguenza è un confronto dall'esito spesso imprevedibile.

Ospitare è "dimorare come ospite" e l'etimo di "dimorare" rimanda a "trattenersi, indugiare, ritardare"

In fondo il senso de L'OSPITE E L'INTRUSO sta tutto qui. Si tratta di un *ritardo* nello spazio che io abito, vivendo e lavorando.

Ho sempre cercato di fare in modo che il mio tempo scorra all'insegna di una continuità che non prevede una divisione tra tempo lavoro e tempo libero. E la mia casa ha preso forma intorno a questo sforzo. Per certi aspetti mi viene da pensare alla *Domus* romana, luogo eletto dell'*otium*. Forse io ozio e nell'ozio c'è spazio per il *ritardo*.

Dunque io chiedo di *ritardare* da me a due artisti; di indugiare nel mio spazio attraverso interventi, installativi o performativi, che costituiscano una forma di dialogo che coinvolge il mio lavoro e il mio privato.

Il risultato è un'occasione di confronto che mette in gioco pratiche artistiche diverse, tra gli artisti invitati e tra me e gli artisti invitati; e un'occasione di confronto è sempre un'occasione di crescita.

Scrivo al proposito Alessandro Castiglioni, che è mio complice in questa iniziativa: "Ognuno soffre la sua ombra, ci ricorda Virgilio, ognuno sente stretta la propria identità e tenta delle fughe, delle variazioni sul tema (...) Il progetto di Ermanno mi appare dunque così, come il canovaccio di una commedia di Pirandello, un gioco delle parti, una riflessione sull'io e sull'altro, lo scambio continuo di ruoli e identità sempre velato da un sorriso acuto e ironico".

Dunque L'OSPITE E L'INTRUSO appare diverso, nelle necessità, nello spirito e negli obiettivi, da altre esperienze di mostre domestiche.

Soprattutto perché gli appuntamenti realizzati, attualmente dieci, non si risolvono mai semplicemente nella forma di esposizione di "oggetti". Piuttosto si conferma una centralità delle "pratiche"; un bisogno di riattribuire al fare artistico la sua natura eminentemente esperienziale.

In questo quadro prendono particolarmente senso, ad esempio, il lavoro di Giovanni Morbin che ha sigillato la porta del mio bagno per venti giorni costringendomi ad un ripensamento di quelle abitudini quotidiane che riguardano il corpo. O l'intervento di Umberto Cavenago che ha riallineato secondo una linea orizzontale tracciata con il laser tutte le cose presenti nel mio studio, alterando le determinazioni percettive e funzionali dello spazio, che in quel caso doveva giocoforza essere "diversamente" abitato. O, ancora, il lavoro di Sergio Breviaro che ha installato un suo laboratorio nel mio laboratorio spostando la riflessione sulla genesi del processo creativo; o le meridiane e le clessidre mute di Lidia Sanvito che radicano la nozione di spazio in quella di tempo insidiandone la misurabilità, in omaggio all'*indugiare*.

Pratiche artistiche che investono pratiche di vita, affiancandosi, sovrapponendosi, affrancandosi, scambiandosi. Un itinerario nomadico fatto con l'etica del viandante e non del viaggiatore, secondo la distinzione di Umberto Galimberti.

Infatti la scelta degli artisti invitati non fa capo ad una "mappa", ma si deve prevalentemente ad incroci fortuiti, ad un bisogno di negoziazione delle esperienze, che nasce da altri progetti che sto sviluppando, sempre con Alessandro Castiglioni, ROAMING anzitutto. Una delle caratteristiche di ROAMING è proprio quella, attraverso i suoi spostamenti, di favorire un confronto tra artisti diversi per età, nazionalità, poetiche. L'OSPITE E L'INTRUSO sviluppa alcune delle opportunità di incontro che ROAMING realizza. Le sviluppa e le approfondisce, collocandosi come elemento intermedio tra ROAMING e un altro progetto, DIALOGOS, che ha visto il suo esordio nel maggio di quest'anno ad Assab One, a Milano, e che si caratterizza proprio come una ricerca focalizzata sulla possibilità di sviluppare una pratica artistica attorno a dei presupposti di continua negoziazione del sapere, delle scelte e delle sensibilità. Forse il bisogno di "eticità" che oggi sembra timidamente manifestarsi in un panorama artistico sempre più rumoroso conduce ad un bisogno di essenza; dove la ricerca dell'"essere" dell'arte non può prescindere dal suo "essere nel mondo" e dunque *con* l'altro.

2009-2014

INTERNO DOMESTICO. MOSTRE IN APPARTAMENTO 1972-2013  
Federica Boragina e Giulia Brivio  
Fortino Editions, 2013